

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Rudolf von Sebottendorff & Paul Schwidtal, Magia orientale (Orientalische Magie, 1924-1925), a cura di Vittorio Fincati, trad. Silvano Lorenzoni, Tipheret, Acireale, 2024, pp. 112



Una raccolta di materiali curiosa, soprattutto nella prima parte; la seconda è un po' l'analogo di un qualunque *grimoire*, con tabelle varie, corrispondenze, formule, dati astrologici e indicazioni per i talismani¹.

Di Adam Alfred Rudolf Glauer, alias Rudolf von Sebottendorff (1875-1945), si conoscono altre opere: *I Simboli dello Zodiaco* (1920), *Storia dell'astrologia* (1923), *La pratica operativa della antica*

¹ Da tener presente, iniziando a leggere questo testo è che in esso si è perlopiù conservata la trascrizione tedesca dei termini orientali; per cui *dsch* vale g dolce, *sch* vale sc di scena, *j* vale i di ione, *ch* vale h aspirata. Questo salvo nell'elenco dei nomi divini, da p. 91 in avanti, che sono trascritti all'inglese.

Massoneria Turca (1924), *Il Talismano del Rosacroce* (1925) e *Prima che Hitler venisse* (1933). Delle ultime tre esistono traduzioni italiane.

Il curatore Vittorio Fincati esprime il sospetto che il testo di *Magia orientale* (1924-1925), in cui Sebottendorff dice di avere utilizzato gli appunti di Paul Schwidtal (1875-1920), un tedesco convertito all'Islam, sia in realtà quasi del tutto opera di questi.

Nella prima parte sono raccolte nozioni e notizie relative al sufismo, nel complesso abbastanza interessanti. Vari aneddoti ci fanno entrare in un'atmosfera da *Mille e una notte*, che è poi quello che soprattutto attrae l'occidentale verso la magia araba.

Talismani, *jinn*, apparizioni, dervisci delle varie denominazioni, le loro straordinarie pratiche...

Di tanto in tanto Sebottendorff fa riferimento all'altro suo libro sulla presunta "massoneria turca"², dico presunta perché è ben strana una pratica islamica che si basa sulle vocali, quando in arabo le vocali non esistono se non in forma di punti diacritici³.

In linea di massima, ambedue i libri sono curiosi, divertenti da leggere, anche se a mio avviso non bisogna attribuirvi troppa fiducia. Fincati scrive che Sebottendorff «si era fatto iniziare alla Massoneria di Misraim-Memphis dall'importante famiglia ebraica 'frankista' Termudi di Salonicco» e, al di là delle considerazioni su quanto si possa dar fiducia alle affermazioni di qualcuno che si riteneva precursore di Hitler e che tutta la vita frequentò servizi segreti, estremisti politici e ciarlatani di ogni sorta, c'è da dire che queste credenziali non sono certo eccezionali per chi cerca competenze sul sufismo.

Né il testo pretende di trattare specificamente il sufismo, caso mai le sue "applicazioni magiche". Da questo punto di vista è gradevole, e riporta alcune nozioni che sul Doutté⁴ non si trovano (anche se andrebbero naturalmente verificate, non avendone la medesima attendibilità scientifica).

I passi sull'utilizzo dei movimenti di mani e braccia nel culto, le considerazioni sull'ipnosi, anche le citazioni da Görres, gli aneddoti sui fachiri indiani e le considerazioni finali sul *Séfer yetzirah*, possono fornire qualche prospettiva inconsueta.

Di minore interesse per me le varie tabelle di corrispondenza, le figure geomantiche, i quadrati magici che per tanti aspiranti stregoni possono invece rappresentare la cosa più interessante.

23/5/2024

² Rudolf von Sebottendorff, *La pratica operativa della antica Massoneria Turca. La chiave di comprensione dell'alchimia, una esposizione del rituale, dell'insegnamento e dei segni di riconoscimento della massoneria orientale (Die Praxis der alten türkischen Freimauerei: Der Schlüssel zum Verständnis der Alchimie, 1924)*, trad. Pierluigi Tiboni e Alessandro Boella, Editrice Il Delfino, Torino, 1980.

³ Anche se oggi il turco si scrive in caratteri occidentali (ed ha otto vocali), all'epoca in cui Sebottendorff scrisse il suo libro si scriveva ancora in caratteri arabi.

⁴ Edmond Doutté, *La magie dans l'Afrique du Nord* (1908), Maisonneuve-Geuthner, Paris, 1984.